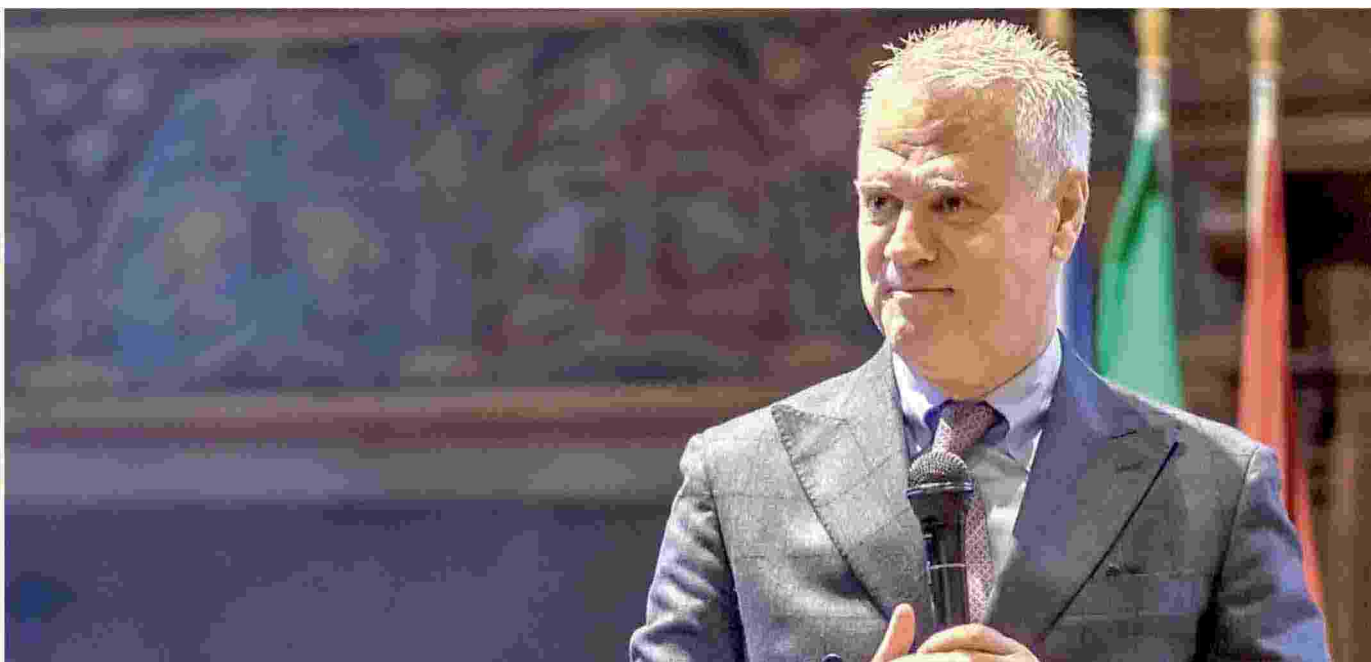




L'INTERVISTA AL MINISTRO

Zangrillo: «Così rendiamo attraattivo il posto pubblico»

Digitalizzazione, merito, formazione a fare del fisso un posto «figo»: così il ministro Zangrillo. PACE/PAG. 9



Il ministro della Pubblica amministrazione del governo Meloni, Paolo Zangrillo

Manager forzista



Paolo Zangrillo è ministro della Pubblica amministrazione dal 22 ottobre 2022 e senatore, eletto con Forza Italia. Nel partito ha incarichi da dirigente: commissario in Piemonte e pro-tempore in Valle d'Aosta. Ha condotto una carriera aziendale in multinazionali dell'automotive, ricoprendo anche la carica di vertice delle risorse umane.



Il pubblico

«Sempre più snello e pure figo»

Il ministro della Pa **Zangrillo** domani fa tappa a Trieste

Valeria Pace

Ripartirà da Trieste domani il tour "Facciamo semplice l'Italia" del ministro della Pubblica amministrazione (Pa), **Pao- lo Zangrillo**, per raccogliere input dai territori sulla semplificazione, uno dei grandi temi su cui il Paese deve fare passi in avanti per il Pnrr. Digitalizzazione per correre e sburocra- tizzare, merito e formazione per rendere il posto fisso un «posto figo»: questi i caposaldi dell'azione del ministro, che rassicura anche sul clima «col- laborativo» in coalizione.

Ministro, a che punto siamo nella partita della semplificazione?

«Il Pnrr ci pone un obiettivo molto sfidante: 600 procedure amministrative da semplifica- re entro il 2026, le prime 200 entro fine anno. Bene, stiamo già raggiungendo questo primo obiettivo. Questo anche grazie a "Facciamo semplice l'Italia", un processo condiviso di dialogo, di ascolto, di condivisione con i territori che ci permette di non fare una semplificazione in laboratori».

E la digitalizzazione?

«È uno degli strumenti per rea- lizzare la semplificazione. La cui velocità dipende anche dalla nostra capacità di far diven- tare le nostre Pa sempre più digi- tali».

I giovani in questo potrebbe-

ro imprimere una svolta, ma ci sono notizie di concorsi che vanno deserti e di fughe dal "posto fisso"...

«Nel 2023 ho lanciato una cam- pagna pubblicitaria che sinteti- zza il senso di ciò che c'è da fa- re: "Basta con la narrazione della pubblica amministrazio- ne come il posto fisso, vogliamo un posto figo". Dobbiamo gestire un importante fenome- no di turnover, nei prossimi 5-6 anni la Pa perderà quasi un milione di persone che andran- no in pensione. Partiamo da una situazione di svantaggio perché abbiamo avuto 10 anni di blocco del turnover. Abbia- mo perso 300 mila persone ed è aumentata l'età media nella Pa. Adesso è di 50 anni - nel 2009 era 42. Dobbiamo essere attrattivi verso le nuove gene- razioni e fare un grande lavoro perché la Pa diventi un posto che offre possibilità di carrie- ra, di crescita e che valorizzi ciascuno secondo il merito, non solo un posto in cui si lavo- ra per tutta la vita».

Per ora che cosa è stato fat- to?

«Nel 2023 abbiamo lavorato sulla digitalizzazione delle pro- cedure concorsuali: siamo pas- sati da un tempo medio di 780 giorni nel 2020 a più o meno 6 mesi. Questo ci ha consentito nel 2023 di inserire 170 mila persone e altrettanto stiamo fa- cendo quest'anno. Abbiamo

anche agito sulla formazione, aggiornando il portale digitale "Syllabus", che permette a più di 8 mila amministrazioni di accedere a percorsi formativi gratuitamente e autonoma- mente».

Non ha ancora mai detto la parolastipendi...

«Voglio essere molto chiaro: la retribuzione è uno dei fattori che contribuiscono all'attra- tività. Quando sono arrivato alla fine del 2022 al dicastero, il 70% dei dipendenti non aveva rinnovato il contratto della tor- nata del 2019-21. Ho dedicato quasi tutto il 2023 a chiudere i contratti aperti ereditati. Nei primi 4 mesi di quest'anno ab- biamo avviato le trattative per tutti i rinnovi della tornata 2022-24. Non succedeva da 10 anni. Con la legge di bilancio dell'anno scorso, abbiamo dedi- cato ai rinnovi dei contratti pubblici 8 miliardi, un terzo delle risorse, un grande sforzo. Non sarà sufficiente a coprire la perdita di potere d'acquisto causata dall'inflazione, ma consentirà aumenti retributivi attorno al 6%, molto più del passato. È un messaggio di at- tenzione. E voglio introdurre il valore del merito nella Pa».

Le imprese spesso si lamenta- no dei rapporti con la Pa, che cosa si possono aspettare?

«Una gran parte delle semplifi- cazioni è relativa a procedure e regole che disciplinano il rap-

porto con il sistema imprese. Stiamo lavorando sulla intero- perabilità degli 8 mila portel- li unici per le attività produttive (Suap) e l'edilizia (Sue) in tutta Italia. Tre settimane fa ho presentato in Cdm un disegno di legge sulla semplificazione dei controlli alle imprese. Il ddl evita ridondanze e usa la lo- gica del "once only". Se un do- cumento è già nella disponibili- tà della Pa non verrà chiesto una seconda volta. Un provve- dimento ispirato alla volontà di passare da un approccio san- zionatorio, di sospetto, a uno di collaborazione».

A proposito di sistemi infor- matici che non si parlano, pensa che l'Autonomia possa introdurre caos?

«La logica dell'Autonomia dif- ferenziata è dare la possibilità alle Regioni di gestire deleghe con l'obiettivo di recuperare ef- ficienza, non significa cancel- lare il processo di dialogo tra Regioni e centro. È un percor- so complesso che richiede tute- le e garanzie per evitare che le regioni più deboli abbiano un danno. Condivido l'idea, e mi stupisce che la sinistra comba- ta in maniera così forte e arci- gna questo provvedimento. Mi preoccupa che si passi da un dialogo su come farla fun- zionare a uno di carattere ideo- logico».

Non tutti in Forza Italia la pensano come lei, e l'Autono-



mia ha creato attriti in maggioranza, così come la partita in Europa. Com'è il clima?

«Di grande collaborazione, c'è attenzione alle cose da fare piuttosto che a litigi, non vedo grandi problemi all'orizzonte. Mi stupisco ogni volta che leggo titoli che parlano di partiti di maggioranza sull'orlo di una crisi di nervi. Qualcuno ha cercato di trasporre sull'Italia le inevitabili tensioni create dalle Europee, ma sono situazioni completamente diverse. Siamo una coalizione, non un cartello elettorale, ma condividiamo una visione di società. E Fi non è una caserma, ci confrontiamo sulle idee per trovare le soluzioni migliori».

Di recente ha annunciato che entro il 2025 avremo l'It-wallet sull'App Io, come sarà il percorso?

«L'Agid sta facendo un grandissimo lavoro. È stata appena avviata la sperimentazione che consente di disporre digitalmente di alcuni documenti come la carta d'identità, la patente e la tessera sanitaria. Sarà un'autentica rivoluzione. Procederemo con la sperimentazione nel 2024, e nel 2025 lo estenderemo a tutti i cittadini. Lavoriamo in sintonia con l'Europa, l'It wallet è il primo passaggio per andare verso un portafoglio digitale europeo».

Per un problema informatico si è bloccato il mondo qualche giorno fa, e il tema della cybersicurezza è sempre più rilevante. Siamo vulnerabili?

«L'Italia si sta muovendo in modo tempestivo. In luglio c'è stato un decreto legge sulla cyber security che introduce novità tese a garantire che le Pa adottino misure utili per contrastare attacchi».—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



190219